

Sport di strada:

una proposta innovativa per contrastare il *drop-out*



Daniela Rossi
Responsabile nazionale UISP
Politiche per Stili di vita
e Salute

Per capire i motivi del drop-out bisogna risalire alle molle iniziali che spingono i ragazzi a intraprendere un'attività sportiva e varie rilevazioni concordano su alcuni aspetti: il divertimento, la voglia di giocare, di fare parte di un gruppo, di conoscere nuovi amici, di stare bene e migliorare le proprie abilità. Se i giovani non trovano più soddisfatti questi loro bisogni primari, vivono lo sport come un obbligo e una fonte di insicurezza, non di gratificazione, e quindi lasciano, per riacquistare libertà. Il modello proposto dagli adulti e costruito sui loro paradigmi spesso non prevede gioco, gioia, allegria: al loro posto

pressioni eccessive, agonismo esasperato fin da giovanissimi, il risultato e la vittoria a tutti i costi. Sia ben chiaro, la componente agonistica è innata, a nessuno piace perdere, ma va assolutamente rifiutata come unico obiettivo. È necessario un approccio trasversale, che preveda buone pratiche qualitativamente in grado di contrastare il fenomeno della sedentarietà, e da qui siamo partiti come UISP, guardando

alle nuove tendenze dei giovani rispetto all'attività sportiva e all'espressione corporea.

Parliamo di attività destrutturate, post-moderne, come il parkour (che traccia percorsi nuovi nella città superando gli ostacoli), la street dance, l'hip hop, gli sport della glisse (scivolamento) praticati con gli skate, i monopattini, gli snow-



1500 ragazzi in 10 città protagonisti di un progetto "indisciplinato"

board, le giocolerie (che esaltano la maestria e le abilità manuali). Il campo di azione è la strada, dove i ragazzi "orientati all'avventura" si auto-organizzano lontano dai luoghi tradizionali dello sport, in autonomia e con grande libertà espressiva; sono esperienze basate non sull'etica del sacrificio e sul risultato, sulla vittoria, ma sul coraggio, sull'estetica del talento, sulla creatività, sulla centralità delle sensazioni, delle evoluzioni acrobatiche, del valore di esperienza di gruppo. In molti Paesi questi sport postmoderni che nascono dalla strada sono riconosciuti, al punto da concedere loro spazi e tempi opportuni; non è così in generale in Italia. Il progetto "Percorsi Indisciplinati" (<http://indisciplinati.uisp.it/>), finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso la Legge 383, nelle nostre intenzioni vuole essere un'occasione per facilitare queste forme espressive degli adolescenti, attraverso la costruzione di dieci laboratori sperimentali, dove la strada è vista come uno spazio e un tempo di azione pedagogica. Millecinquecento ragazze e ragazzi in 10 città (Barletta, Bergamo, Genova, Lanusei, Messina, Padova, Pisa, Reggio Emilia, Torino, Trieste) sono gli attori protagonisti di questa sperimentazione che si sta sviluppando in una prima fase nelle scuole con laboratori di sport destrutturati e successivamente prevederà l'organizzazione di eventi, esibizioni, contest fino ad una performance finale. ■

